

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

RIVENDICARE LA ‘LIBERTA’ DI SCELTA’ CONTRO LA DITTATURA DA GREEN PASS E’ PRATICABILE SOLO CON L’ORGANIZZAZIONE DI CLASSE ELEVANDO LA PROTESTA CONTRO IL POTERE CAPITALISTA CONTRO LO STATO NELL’INTERESSE DEI LAVORATORI.

Con l’ultima perla di saggezza, il 15 febbraio il governo ha imposto l’obbligo di green pass plus per tutti i lavoratori sopra i 50 anni pena multe, sospensione dal lavoro e dalla retribuzione in un contesto di “stato di emergenza” permanente che si protrae dal 31 gennaio 2020 e l’istituzione del cordone sanitario militare a tutela degli interessi finanziari industriali e per il controllo delle masse. Questo green pass ha un suo ruolo specifico nella gestione temporale dell’epidemia. Non deve sorprendere che l’obbligo vaccinale sia stato imposto con un provvedimento del governo anziché con una legge formale secondo le prescrizioni costituzionali. Il green pass ha due ruoli. Il primo ruolo è quello di accelerare e completare forzosamente la vaccinazione generale di massa e chiudere quella che possiamo chiamare la prima tappa della gestione sanitaria del virus. Il secondo è quello di imporre l’obbligo vaccinale a tutte le categorie di fronte all’impotenza di governare il virus e al suo processo endemico. Col 18 aprile 2021 viene imposta l’obbligatorietà di questo documento di famigerata memoria prima in ambito sanitario, poi scolastico, poi esteso a tutte le categorie fino ai bambini in età scolare. Una guerra vaccinatoria

Tecnicamente questo lasciapassare viene trasposto in un certificato digitale, politicamente un congegno di segregazione sociale nei confronti di coloro che ancora non si sono sottoposti a vaccinazione.

Questa forzatura, che solleva una scia di criminalizzazione crescente, si coniuga coi piani espansivi delle multinazionali produttrici dei vaccini. Allo stato osserviamo: a) che i vaccinati, tra prima e seconda dose, superano l’85% del totale e non si notano gli effetti immaginati di “immunità di massa”; b) che vengono contagiati anche i vaccinati; conseguenza che sconfessa il vaccino e genera, nella psicosi del terrorismo sanitario, panico; c) che si è passati a vaccinare prima i 12-17enni poi i 5- 11 anni; d) che più si vaccina e più si scopre che l’efficacia dei vaccini in termini di durata diminuiscono. Quindi, a un primo sommario esame dell’andamento epidemiologico risulta che la campagna di sperimentazione nazionale dei vaccini prende acqua da tutti i lati.

Queste misure sono state contrastate da crescenti manifestazioni di piazza.

Le manifestazioni e le proteste contro il green pass sono state estese e massicce in tutta Italia, a partire dal luglio scorso. Hanno coinvolto essenzialmente strati di piccola borghesia, con adesione anche di strati proletari, disoccupati, pensionati, senza affinità politica salvo l’opposizione alla carta verde e la cancellazione della libera scelta. Di scarsa rilevanza la presenza di formazioni di estrema destra o di antagonisti. Le parole d’ordine più scandite nel corso delle manifestazioni sono: per “la libera scelta”, contro la “dittatura del green pass”, contro il “passaporto servitù”, “disobbedienza civile”. Dette manifestazioni sono state prima tollerate dal potere, poi limitate nel loro svolgimento, infine impedito e represso con schedature, fermi, fogli di via, cariche poliziesche.

Anche a Busto la costituita Assemblea Popolare ha dato vita a continui presidi settimanali dopo una prima manifestazione spontanea, per le vie cittadine, il 26 luglio. Presidi ai quali hanno partecipato soggetti eterogenei senza particolari connotati politici che di volta in volta hanno espresso con i propri interventi, l’avversione alla carta verde. Anche qui sotto il controllo pesante poliziesco.

Il problema è che senza spingere la protesta, le azioni, le manifestazioni, e tutte le altre modalità di scontro, contro il potere capitalistico, si rimane a sbattere la testa contro il muro di questo potere. Bisogna dunque avere chiaro, che oggi come oggi la rivendicazione della libertà può essere validamente sostenuta solo agendo contro lo Stato e nell'interesse dei lavoratori.

Quindi il dibattito tra libertà e potere deve tenere conto del rapporto tra pandemia e capitale, nello scontro e nella lotta anticapitalistica

Dal 31 gennaio 2020, da quando cioè è stato proclamato lo stato di emergenza per l'insorta epidemia, il Capo dello Stato, il Governo, l'Esercito, le istituzioni centrali e territoriali hanno affrontato l'evento e via via la dinamica virale, come se si trattasse di una calamità naturale, di un fenomeno extra-umano non ricollegabile all'attività produttiva e sociale del capitalismo. Quanto alle origini del virus queste vanno fatte risalire alla distruzione sistematica della natura e dell'ambiente, dallo stravolgimento dell'ecosistema. Lo Stato attraverso i suoi apparati centrali, politici, tecnici, e scientifici, respinge e camuffa la derivazione capitalistica del virus per preservare la classe dominante e il sistema dalle rivolte di massa; e adotta poi conseguentemente i mezzi e gli interventi che servono a preservare l'ordine sociale, il controllo della forza-lavoro.

Solo con queste premesse si può arrivare a definire le responsabilità; a comprendere in profondità i fenomeni virali; a stabilire che strumenti sanitari usare per controllarne l'evoluzione. Conseguentemente, a trovare una logica e concreta conclusione tra libertà individuale e l'autoritarismo statale. L'obbligo vaccinale è un atto di forza della gestione governativa della pandemia che consente minori costi possibili sul fronte sanitario nei confronti delle popolazioni, garantendo la certezza di lauti profitti a quel fronte industriale e finanziario che sulla catastrofe festeggia.

- 1) Respingere green pass, obbligo vaccinale, nonché ogni altra ricetta sanitaria imposta dal governo come interesse della classe dominante; abbasso il terrorismo sanitario!
- 2) Promuovere dai luoghi di lavoro, pubblico e privato la lotta alla dittatura sanitaria a difesa del posto di lavoro, del salario e della libertà di circolazione!
- 3) Difendere la salute contrapponendo al sistema sanitario mercantile le esigenze delle masse. Porre l'opposizione alla dittatura sanitaria nel quadro di lotta proletaria contro il potere statale
- 4) Affrontare ogni questione derivante dalla pandemia virale e dalla gestione governativa, sul terreno della lotta di classe diretta a soddisfare i propri bisogni di esistenza e i più generali interessi di liberazione dalla schiavitù capitalistica
- 5) Costruire l'organizzazione autonoma proletaria in campo sanitario. • Guerra di classe contro il governo di "salvezza nazionale" strumento a servizio della finanza e del padronato. • difesa irriducibile dell'arma dello sciopero. • promuovere lo sviluppo del partito rivoluzionario. • Guerra a chi porta guerra. • Costruire il fronte mondiale di lotta anticapitalistica per il comunismo.

Busto A Via Stoppani 15  
St.inpr 23 febbraio 2022

L'Esecutivo di Sezione

